

I PERSONAGGI DEL VANGELO

I MAGI

Carissimi, parrochiani,

quest'anno vorrei lasciare le questioni più pratiche e quotidiane di cui mi sono occupato nel 2020, per tornare alle radici del messaggio cristiano, alla vicenda di Gesù raccontata nei Vangeli. Mi interessa però non tanto fare una *lectio divina* di alcuni brani, e nemmeno soffermarmi sulle parole e sui gesti del Signore, quanto piuttosto accostarmi ad alcuni personaggi particolarmente significativi, per esplorare il loro modo di avvicinarsi a Gesù, che cosa ci possono insegnare, come possono aiutarci nella nostra esperienza di fede.

In questo mese di gennaio vorrei cominciare con i Magi, che incontriamo nella solennità dell'Epifania del Signore. Questi personaggi mi hanno sempre affascinato perché sicuramente sono dei sapienti, esperti conoscitori in particolare delle stelle; anche se probabilmente non erano re, la tradizione ce li rappresenta sempre vestiti con abiti sontuosi, a dorso dei loro cammelli. Per intraprendere un lungo viaggio, attraversando anche zone desertiche, dovevano essere ben equipaggiati e avere un discreto numero di servitori al loro seguito. Eppure, benché sapienti, benché in una posizione economica e sociale invidiabile, si mettono in cammino dopo aver avvistato una stella che non avevano mai visto prima. In loro non c'è la sicurezza e la presunzione di chi pensa di aver già capito tutto, di chi non si mette in discussione, ma bensì la curiosità di chi è sempre in ricerca, di chi sa ancora stupirsi.

I Magi quindi ci ricordano il valore della sapienza umana, che nella misura in cui non pensa di poter spiegare tutto ma si apre a sempre nuove scoperte, può predisporre all'incontro con la rivelazione portata da Gesù. Lo studio e la cultura non sono ostacoli alla fede, e non sono nemmeno inutili; la scienza stessa porta a fare tante conquiste che portano non solo al progresso dell'umanità ma anche, se è onesta, a un certo punto a fermarsi, perché arriva a domande a cui sa di non poter rispondere oppure perché giunge a stupirsi e a riconoscere la bellezza di un mondo che deve avere un'origine divina, che non può essere frutto del caso. Ben venga dunque, anche per la ricerca di Dio, una sana pratica della ricerca, dello studio, dell'indagine umana, ben venga anche qualunque cultura umana, perché in ogni popolo e in ogni religione ci sono delle tracce, degli indizi che possono portare alla scoperta e all'incontro con Dio.

I magi però continuano la loro indagine, e quando la stella scompare si rivolgono al re Erode, per sapere il luogo della nascita del re dei Giudei. Erode rimane esterrefatto, non sapendone nulla e vedendo in questo anche un pericolo, perché se si trattasse del Messia atteso da Israele potrebbe rivendicare il suo potere, strappandogli il regno. Ma quello che conta è che lui convoca i "suoi" sapienti, i capi dei sacerdoti e gli scribi; costoro sanno dare subito una risposta, indirizzando i Magi verso Betlemme, la città di Davide, trovandone conferma in una profezia del libro di Michea. Ecco, questi sapienti hanno certamente più conoscenze dei magi, almeno in questo ambito, ma questa conoscenza è pura informazione, pura erudizione, che li mantiene fermi, che non li spinge a cercare. Manca in questa sapienza la vivacità dei Magi, la loro curiosità, e soprattutto la loro umiltà, la loro disponibilità a chiedere, a muoversi, a capire di più. È persino più curioso Erode, che vuole sapere esattamente dove si trova il bambino, anche se purtroppo per ben altri motivi che per adorarlo.

Arriviamo infine al compimento del loro viaggio, l'incontro con il bambino e la madre. Ma, prima di questo, la stella si fa rivedere, li precede e si ferma sul luogo dove si trova Gesù: a dire che tutto quello che avevano fatto prima, i loro studi, le loro ricerche, non sono da buttare via, non sono inutili; per questo i Magi provano una gioia grandissima, al vedere la stella prima ancora che al vedere Gesù. Il nostro passato, le nostre esperienze apparentemente "lontane" da Dio e dalla fede, possono tornare preziose e "luminose", benché vadano messe in relazione con Gesù e con la fede, benché da sole non bastassero a dare un senso alla vita.

A Gesù i Magi portano i loro doni, sul cui significato simbolico tanto si potrebbe dire. Ma quello che conta è che, per una volta, non hanno niente da dire, niente da chiedere. Forse non vogliono rovinare l'incanto di quel momento con tante domande; piuttosto si prostrano e adorano il bambino. Le parole cedono il passo al silenzio, lo studio alla contemplazione, l'intelletto al cuore. A un certo punto, nella vita di fede, deve essere così: anche l'uomo più sapiente deve sapersi inchinare alla Sapienza fatta carne, deve sapersi stupire di fronte al mistero più mirabile, quello di un Dio che si riveste di carne umana.

don Andrea

GENNAIO: VOLANO I SOLITI PICCIONI

Pare che ci sia un legame ormai scientificamente provato tra la pandemia e l'inquinamento atmosferico, ma nessun legame tra la sporcizia delle strade e il virus, se non la premessa per altri virus o malattie conosciute.

È il caso dei piccioni, che sono in certe aree padroni della nostra città. È una specie protetta e come ogni animale va rispettata, però vanno contenuti i danni. A causa di questi volatili, negli ambienti delle parrocchie, chiese, oratori, abbiamo dovuto predisporre impianti appositi a bassa tensione elettrica, perché questi animali non rovinino i tetti, i sottotetti e tanto altro. È un grande dispendio economico, che in altre zone dove ho vissuto, non era necessario, denaro che si potrebbe impegnare per altro. Ci sono zone della città dove è impossibile passare, dove l'accumulo di guano crea in certe stagioni, le premesse per malattie magari non gravi ma senz'altro l'ambiente è malsano. La creazione degli animali da parte di Dio allietta il cuore dell'uomo ma è l'uomo stesso chiamato a "custodire" il creato stesso.

Cosa fare? Certo occorre stare nella legge, non si può pensare di sopprimere questi volatili che sono i parenti dei famosi "piccioni viaggiatori". È un errore pensare che il problema si risolva alla stregua del contenimento

dei topi. È però possibile che in un piano cittadino, si contengano le nascite di nuovi piccioni, pronti a sporcare la città del futuro. Mi permetto di segnalare che in diversi comuni, con l'ausilio di aziende specializzate, si è provveduto a un piano di contenimento quinquennale. Noi come Chiesa, responsabili di monumenti che andrebbero al degrado se non difesi, non possiamo non approntare un sistema di difesa. Ma i piccioni via dal tetto della basilica, vanno su un altro tetto e lo rovinano. Io lo vedo in particolare in via Bersani, perché abito di fronte e in altre vie. Per questo motivo chi deve pulire il guano dei piccioni, chiede anche di poter contenere il moltiplicarsi della specie in città, di modo che in futuro, il problema possa essere ridimensionato. Quanti sono i piccioni oggi a Melegnano? Migliaia, non so. Bisogna riuscire a fare un programma perché diventino centinaia. Impossibile? Da soli sì, affidandosi ad esperti no. Gli esempi di contenimento sono tanti.

Allora benvenuti piccioni, ve lo dice uno che è vostro parente, ma entro i limiti di non caricarci la responsabilità di rovinare i tesori storici più preziosi, e le case di ciascuno.

Don Mauro Colombo

IL CALCIO ...Passione o ossessione?

Vi piace il calcio? Ho un ricordo indelebile delle domeniche di una volta, quando al pomeriggio la gente girava con la radiolina a transistor appoggiata all'orecchio per ascoltare *Tutto il calcio minuto per minuto* su Radio Rai 1, allora unico metodo per essere informati sui risultati calcistici in diretta e controllare speranzosi la schedina del *Totocalcio* giocata la sera prima dal tabacchino.

La domenica pomeriggio! Perché una volta si giocava la domenica e solo la domenica, dalla serie A alle serie minori. Oggi invece si inizia al venerdì con l'anticipo e si finisce al lunedì con il posticipo, ed escludendo le varie coppe, Uefa, Champions League e Coppa Italia, ci sono "solo" tre giorni di pausa.

Pausa? Ma stiamo scherzando? In quei giorni commenti, interviste, moviole e processi a più non posso, discussioni da bar dopo il terzo "bianchino" riportati in televisione da giornalisti sportivi più o meno professionali, tendenzialmente quasi tutti indirizzati verso il meno.

Non te ne liberi più! Calcio, calcio, calcio... Che palle! E non nel senso della sfera di gioco. Va bene la passione per una disciplina sportiva, qualunque essa sia, ma questo credo sia eccessivo, più che passione si tratta di un'ossessione. Eppure se così fanno, è perché così vogliamo. Voglio dire: se un programma televisivo non funziona, non cattura l'attenzione del pubblico, lo si modifica finché non risponde alle esigenze degli ascoltatori o lo si cancella. Quindi? Vuol dire che non sono pochi quelli che spendono il loro tempo seguendo questi talk show, a molta gente piace che sia così: calcio, calcio, calcio.

L'uomo diventa football-dipendente. Con gli amici di che parli poi? Di calcio. Con i colleghi di lavoro? Di calcio. È il tema principe della propria vita: calcio, un po' di Formula 1 o di Moto GP, d'altronde i motori sono un'altra passione sportiva che infiamma e che va a braccetto con le donne, che sono il terzo motivo di

interesse dell'uomo football-dipendente. La terza neh! Provi una donna ad aprir bocca durante Juventus - Inter o la finale di Champions, se mai ci arriverà la squadra tifata dalla propria dolce metà!

Ma in fondo, questo morboso interesse per il calcio finisce per ammorbidire ed allontanare un po' i problemi reali, proprio come fa una droga. Se pensi al calcio hai meno tempo per pensare ad altro, anche se più importante. *Panem et circenses*. Già i romani lo avevano capito, e questa frase di Giovenale ha reso immortale il metodo di controllo sociale sulle masse.

Gli imperatori romani ed anche i politici più ricchi videro la costruzione di arene per gli spettacoli gladiatorii e le *venationes*, ovvero la caccia e uccisione di animali feroci ed esotici, e degli stadi per le corse dei carri trainati da cavalli, dove gli aurighi e i gladiatori più famosi erano tifosi e conosciuti alla stessa stregua di un odierno Cristiano Ronaldo o Leo Messi, come il metodo per accaparrarsi il favore delle varie classi sociali. Sì, perché i giochi erano gratuiti per il popolo, ma i costi erano supportati dal politico o imperatore di turno, che non lesinava a spendere migliaia di sesterzi per garantirsi la sua sicura continuità politica, almeno fino alla prossima congiura da parte dei suoi oppositori, ma questa è un'altra storia.

Certo oggi non sono i vari Di Maio, Zingaretti o Salvini ad organizzare le partite di pallone, ma l'effetto sortito, seppur involontario, è sempre lo stesso: distrarre, sviare l'attenzione da altre cose.

Questo mio discorso ai più potrà sembrare esagerato, un vaneggiamento da parte di una persona a cui non piace il calcio e non ne capisce niente, ma allora mi sapreste dire perché quando ci sono gli europei o i mondiali di calcio il prezzo della benzina e dei generi di consumo aumentano sempre e nessuno batte ciglio mentre se tali aumenti avvengono in altri periodi, tipo le festività natalizie, immancabilmente ci si lamenta? Ve ne eravate mai accorti? Chissà perché, neh?

TRENT'ANNI DE "IL CARMINE"

A dicembre 2020 il nostro foglio mensile ha compiuto trenta anni. Vogliamo festeggiare questa tappa significativa riproponendo alcune delle pagine più significative, in particolare quelle scritte dai sacerdoti che hanno svolto il loro ministero nella nostra parrocchia. In questo mese pubblichiamo l'editoriale scritto da don Giuseppe per il secondo numero, pubblicato a gennaio 1991. Come vedete si parla di matrimoni, e quanto scritto dal parroco rispecchia la situazione dell'epoca: nel 1990 erano stati celebrati 13 matrimoni, in questi anni arriviamo al massimo a 4; allora i novelli sposi avevano il problema di trovare e arredare la casa... oggi sono già quasi tutti conviventi e a volte hanno già figli! Rimangono però ancora valide le sagge considerazioni che vengono offerte: l'invito alla pazienza e al mettere ordine nella vita insieme e la sottolineatura che nel "mestiere" di genitori bisogna essere consapevoli del tempo da dedicare ai figli, dell'amore e della fatica che vanno messe in conto. Buona lettura!

QUEI DUE SI PARLANO...

...e c'è tanta poesia nel loro parlarsi. Sono impegnati a definire i loro sogni, gustando l'immensa gioia di raccontarsi. Quando poi viene il momento di mettere su casa, allora incominciano le grane, poichè vengono presi nel vortice delle cose da fare. Naturalmente tutte importanti! Dagli accordi al ristorante all'ultima sistemazione della casa, all'arredamento... C'è poi la questione delicatissima degli inviti che vanno calibrati con prudenza e la prenotazione all'agenzia per il viaggio di nozze e tante e tante altre piccole e grandi cose da far saltare i nervi anche ai più collaudati.

Sono i giorni più spigolosi: ci si scontra un po' con tutti. Ma finalmente, quasi per un tocco di magia, ecco fila via tutto a puntino.

C'è gioia, c'è soddisfazione ma nel profondo è rimasta quasi una venatura di delusione. Sicuramente tutto è dovuto alla stanchezza e si è certi che tutto ritornerà allo smalto iniziale.

Eppure crescere pazientemente nell'amore, nella capacità di attenzione reciproca, saper metter ordine alle cose dentro e fuori di sé: questo è il segno di una maturazione affettiva di grande livello e, in fondo è ciò che più conta in una vita a due. Del resto la casa non deve mica diventare un museo!

E POI CI SONO I FIGLI

Sono un grande dono di Dio. Sento dire da qualche giovane coppia che rinuncia ai figli per "libera scelta". Di sicuro non sanno a che cosa rinunciano. So ben immaginare che un bambino, quando arriva, è capace di scombinare anche le abitudini più sperimentate dell'intera famiglia.

C'è lui, il bambino, e si fa sentire! Voluto dai genitori

come segno di un amore profondo ed ineffabile, il bambino diventa il punto di incontro del loro interesse e dei loro pensieri. La generazione di un figlio, infatti, si distende nell'arco di molti anni e domanda l'intervento solerte di entrambi i genitori. Un bambino non cresce da solo; ha bisogno dell'adulto e questo per tutti gli aspetti del suo sviluppo. L'amore ai figli lo si esprime con la fatica di fare della propria casa un ambiente accogliente, stimolante, di grande calore umano, di singolare schiettezza; di amore profondo. È il mestiere del genitore. Dire "mestiere" viene subito in mente l'idea di un impegno che assorbe molto tempo, di una certa competenza comprovata e di una certa fatica nello svolgerlo. Il "mestiere" non l'hobby!

Non si può fare il genitore solo nelle grandi occasioni, ma è il dovere di ogni giorno, svolto con amore e con un minimo di competenza. E, ripeto, bisogna dedicarvi del tempo. Non sempre lo si potrà nella quantità desiderata e bisognerà allora puntare sulla qualità del nostro stare con i figli.

Trovo malinconia quando sono solo in casa! mi dice un ragazzo delle medie. Come si vede la solitudine non è solo degli anziani!

FAMIGLIE COLLAUDATE

Hanno già fatto un cammino notevole o almeno significativo. Per alcune coppie il cammino è stato davvero lungo. Tutti sono di esempio. Avranno conosciuto anche loro difficoltà ed incomprensioni ma sempre le hanno vissute con la passione di trovare un'intesa ulteriore, rivelando una intensità di sentimenti fino ad allora insospettati. Non certo si deve parlare di ruggine ma del farsi dei due un cuore solo. Siamo soliti riservare un particolare pensiero alle coppie che celebrano il loro 10°, 25°, 50° anniversario di matrimonio: sia per loro tutto l'affetto e la preghiera dell'intera comunità.

C'È STATA UNA FAMIGLIA FORTUNATA

Quella di Nazareth, dove è cresciuto Gesù. Giuseppe e Maria, per la verità, erano persone comunissime, del tutto integrate nella vita del loro villaggio. Di particolare ebbero una intuizione religiosa eccezionale: sentivano la loro vita e la vita della loro famiglia nelle mani di Dio. Si sono rivolti a Lui con una fiducia immensa, cercando di capire la volontà di Dio per adeguarsi integralmente. Noi preferiamo affidarci a noi stessi, e così ci facciamo nervosi, irritati, di pessimo umore. Allora le cose si complicano, invece di semplificarsi. Se potessimo Gesù al primo posto nella nostra vita, non solo in teoria ma in pratica, potremmo tranquillamente ridimensionare noi stessi per aggrapparci con maggior sicurezza al Signore. Si starebbe tutti più sereni in casa.

don Giuseppe Pellegatta

APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2021

- V 1 OTTAVA DEL NATALE - Circoncisione del Signore**
ss. Messe ore 10 e 11.30
ore 16.00: In Basilica Vespri per la comunità pastorale e discorso del prevosto
- D 3 DOPO L'OTTAVA DEL NATALE**
Ma 5 ore 18.00. Solenne Messa vigiliare della Epifania
- Me 6 EPIFANIA DEL SIGNORE**
ore 15.30: benedizione dei bambini in basilica San Giovanni
- V 8 Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica
ore 18.00: S. Messa
- S 9** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppi Matteo (II primaria) e Pietro (III primaria)
- D 10 BATTESIMO DEL SIGNORE**
ore 11.30: S.Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2020
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (V primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
- G 14** ore 21.00: Serata di Emmaus: Lectio divina sul libro del Siracide in streaming canale Youtube "Parrocchie Melegnano"
- D 17 II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Marta (IV primaria) in oratorio
ore 16.30: Battesimi comunitari
- L 18** Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- Ma 19** ore 21.00: Consiglio Pastorale cittadino in oratorio san Giuseppe
- G 21** Inizio settimana dell'educazione
- S 23** ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Matteo (II primaria) e Giovanni (V primaria)
ore 16.30: incontro nuovi chierichetti in aula Paolo VI
- D 24 III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Pietro (III primaria) in oratorio
- S 30** ore 10.30: Prima Confessione dei ragazzi del gruppo Marta a san Gaetano
ore 16.30: Incontro nuovi chierichetti in aula Paolo VI

- D 31 SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE**
Festa della Famiglia
ore 10.00: S. Messa con il rito di ammissione dei nuovi chierichetti.

L'ANGOLO DI JONATHAN

Jonathan è un giovane ospite della comunità psichiatrica "La casa di Anania" presso la fondazione Castellini. Ci ha mandato diverse sue riflessioni, che volentieri pubblicheremo ogni mese di questo 2021.

ASCOLTARE IL VANGELO

La parola del Vangelo è puro amore infinito, un amore che non ha limiti; scoprendo la parola sacra, si riscopre la vita e la saggezza delle Scritture. Queste scritture sono per me come un posto sulle montagne innevate di candida neve, luogo di silenzio e di pace. Leggendo il Vangelo si impara a vivere una vita santa, in tutta libertà e onestà, proprio quella vita che Cristo ha vissuto e donato per noi.

Il Padre ha tanto amato il figlio da farlo santo, una santità che Cristo e i suoi seguaci - seguaci nel senso di discepoli, apostoli, fedeli - cercano di mantenere anche nel pericolo. Il male è sempre alle porte, per questo noi, come insegna il Santo Vangelo, abbiamo il dovere di pregare, pregare per il mondo e la pace in terra e per tutto ciò che la preghiera può ottenere da Dio. Noi non dobbiamo pregare solo nel momento del bisogno, ma bisogna pregare con perseveranza, avendo delle intenzioni che riguardano i problemi del mondo. Anche il Santo Rosario e la coroncina della divina misericordia sono molto potenti e ben accette, soprattutto per le anime che sono in purgatorio, o per tutte le sofferenze.

Chiediamo perseveranza nella preghiera e forza nella tribolazione, impegniamoci ad accostarci a queste parole sante con calma e concentrazione, perchè le parole del Vangelo ci possano stare vicino nella tristezza e rendere gioiosi nella vita.



I bambini alla Messa della vigilia di Natale



Il presepe allestito in chiesa